

live  
**LIVE**

sabato 15 giugno 2013 \_16.30  
aula magna \_csi

**entrata libera**



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**ivano tomasini sgargi** \_ oboe

classe di oboe di hans elhorst

# Ivano Tomasini Sgargi

Ha conseguito con ottimi voti il Diploma presso il Conservatorio di musica G.B. Martini sotto la guida del M° Marino Bedetti dove ha cominciato gli studi con il M° Giuliano Giuliani.

Ha partecipato a diversi corsi di perfezionamento con il M° Giuliano Giuliani (Castrocaro Terme e Terra del Sole 2006, 2008, 2009, Badia Prataglia 2007) e tre con il M° Marino Bedetti a Valgianna (Bagno di Romagna) nel 2009, 2010 e 2011.

Nel 2010 sempre a Castrocaro Terme, ha suonato in ensemble di fiati diretto dai maestri Jonathan Williams e Robin O'Neill.

Inoltre ha collaborato in qualità di 2° Oboe e Corno Inglese con l'Orchestra dell'Università di Bologna in vari concerti tra i quali una trasferta a Lipsia e un concerto per formazione da camera con il M° Carlo Tenan.

Ha lavorato in qualità di primo oboe con l'Orchestra "Claudio Monteverdi" sotto la direzione del M° Pier Paolo Scattolin, e ha partecipato alla realizzazione integrale dei Concerti Brandeburghesi sotto il M° Stefano Chiarotti.

Ha inoltre collaborato in qualità di 2° Oboe 2 concerti con la Regia Accademia Filarmonica di Bologna con programmi del periodo classico.

Ha vinto il primo premio della borsa di studio Rotary Club Bologna nel 2011 e ha partecipato ad una masterclass con il M° Luca Vignali, sempre nello stesso anno.

Ha ricoperto per due anni il ruolo di Corno Inglese dell'Orchestra Nazionale dei Conservatori, con la quale ha realizzato diversi concerti sotto la direzione dei M° Xu Zhong, M° Piero Bellugi e M° Nicola Piovani. Ha da poco partecipato a una tournée con il M° Xu Zhong in Cina e in Sud Corea.

Attualmente studia per conseguire il Master of Arts in Music Performance con il M° Hans Elhorst.

A. Vivaldi  
1678 – 1741

**Concerto** in Fa Maggiore RV 457  
per oboe e archi  
*I. Allegro non molto*  
*II. Andante*  
*III. Allegro*

A. Pasculli  
1842 – 1924

**Omaggio a Bellini**  
per corno inglese e arpa

H. Holliger  
\*1939

dalla **Sonata**  
per oboe solo  
*I. Preludio*  
*II. Capriccio*

*pausa*  
*(5 minuti)*

J. D. Zelenka  
1679 – 1745

**Sonata** n°1 in Fa Maggiore ZWV 181  
per due oboi, fagotto e basso continuo  
*I. Adagio ma non troppo*  
*II. Allegro*  
*III. Larghetto*  
*IV. Allegro assai*

C. Reinecke  
1824 – 1910

**Trio** in La minore op. 188  
per oboe, corno e pianoforte  
*I. Allegro moderato*  
*II. Scherzo*  
*III. Adagio*  
*IV. Finale. Allegro ma non troppo*

con la partecipazione di

tommaso angelini, lavinia quatrini \_violino  
silvia concas \_viola  
gabriele cerilli, lucia d'anna \_violoncello  
luis arias polanco \_contrabbasso  
beniamino calciati \_clavicembalo  
chiara pedrazzetti \_arpa  
luca tarantino \_oboe  
samanta nussio \_corno  
beatrice lupi \_pianoforte

**Antonio Vivaldi** (1678-1741) è stato un compositore e violinista molto importante nel panorama tardo barocco veneziano. Vasta è la sua opera compositiva caratterizzata da una spiccata vena virtuosistica che ricorre in molti dei concerti solistici da lui composti, genere al quale contribuì in maniera significativa. Vivaldi ha dato una svolta alla musica della sua epoca, dando evidenza alla struttura formale e ritmica del concerto con ripetuti contrasti armonici e temi inconsueti.

La sua musica riscosse un grande successo non solo nel grande pubblico italiano ma anche in Europa, andando a influire sullo stile di diversi compositori austriaci e tedeschi. Tra questi il più noto era Johann Sebastian Bach, che arrivò al punto di voler trascrivere alcuni dei concerti di Vivaldi per clavicembalo solo o per uno o più clavicembali e orchestra.

Un classico esempio di concerto solistico 'vivaldiano' è il Concerto in Fa maggiore per oboe archi e cembalo. Si tratta di una variante per oboe a cura di Gian Francesco Malipiero, del concerto per fagotto. Il primo e il secondo tempo, Allegro non molto e Andante, delle due versioni sono praticamente identici, a differenza del terzo tempo, Allegro molto, dove molto è stato cambiato e aggiunto. In questo concerto si nota molto la vena virtuosistica che ha sempre caratterizzato il modo di scrivere di Vivaldi, come soprattutto cambiamenti di armonia inusuali per il suo periodo storico. Cosa molto importante e di rilievo, è che a differenza di altri concerti, in questo il solista non suona nel tutti, cosa che porta a pensare che probabilmente questi non raddoppiavano la parte degli archi.

Rimanendo in tema virtuosistico, uno dei più grandi strumentisti del panorama oboistico italiano è proprio **Antonino Pasculli** (1842-1924). Iniziò la carriera concertistica all'età di 14 anni, viaggiando soprattutto tra Italia, Germania e Austria. Nel 1860 fu nominato professore di oboe e corno inglese al Regio Conservatorio di Palermo dove insegnò fino al 1913. Incredibile era la sua facilità con lo strumento, nonostante suonasse un oboe con 11 chiavi. La sua carriera terminò nel 1884 quando un forte calo di vista lo costrinse a smettere per evitare la totale cecità.

Non trovando composizioni che potessero mettere in evidenza adeguatamente le sue grandi capacità, compose la maggior parte delle opere che suonava in pubblico, scrivendo molte Fantasie per oboe e arpa sui temi delle più famose opere liriche.

Una di queste composizioni è proprio l'Omaggio a Bellini. È un brano nel quale due strumenti così diversi come il corno inglese e l'arpa, si mescolano in una sonorità particolare. L'aspetto più importante di questa composizione è che sembra quasi che i due strumenti siano due attori proprio di un'opera lirica, che insieme percorrono un viaggio, si scambiano parole sentimenti ed emozioni. La prima parte è molto cantabile, con dialoghi tra i due strumenti, e nonostante il

carattere dell'inizio si possono già sentire le difficoltà virtuosistiche che Pasculli amava affrontare.

Nella seconda parte già il carattere cambia completamente, con l'arpa che riprende temi molto giocosi e divertenti. Ricomincia un dialogo tra i due strumenti che sfocia nella parte finale con un grande accelerando nel quale si possono apprezzare le grandi capacità tecniche di Pasculli, incredibili anche sul corno inglese.

Rimanendo in tema di grandi oboisti non possiamo non menzionare **Heinz Holliger**.

Nato nel 1939, Holliger è oboista, direttore d'orchestra e compositore tra i più celebri al mondo. Per lui sono state scritte molte composizioni per oboe, in quanto ritenuto il più abile nel secolo scorso, data la sua incredibile musicalità e la facilità tecnica sullo strumento.

Sua è questa sonata per oboe solo scritta in giovane età, e poi revisionata nel 1999 per essere poi pubblicata nel 2001 con una dedica alla madre scomparsa l'anno prima. È un brano che rispecchia le grandi capacità strumentali di Holliger. Divisa in quattro tempi, il primo è un preludio dal carattere cantabile nel quale vengono richieste grandi escursione di volume nel suono e spazia in quasi tutto il registro dello strumento. Il secondo movimento è un vero e proprio capriccio, dove i contrasti sonori sono veramente esasperati, e nel quale il Maestro ha giocato davvero tanto sul ritmo e sul tempo e nel quale viene richiesta una precisione tecnica che non si vede spesso nel repertorio oboistico.

Holliger insieme al maestro Bourges incise per la prima volta le trio sonate di **Jan Dismas Zelenka**. Compositore ceco vissuto tra 1679 e il 1745, era una personalità molto importante del periodo tardo barocco stimato da J.S. Bach, ma che venne poi dimenticato dopo la sua morte per essere poi riscoperto solamente nel XIX secolo. Le sue trio sonate per due oboi, basso e cembalo sono composizioni incredibili nelle quali mescola tecniche di composizione arcaiche con i mezzi stilistici più moderni del suo tempo ottenendo creazioni altamente espressive.

La prima trio sonata, come le altre 6, è divisa in quattro tempi nei quali i due oboi sono quasi strumenti solistici. La struttura di tutte queste sonata è quasi sempre la stessa; un primo tempo adagio non troppo nel quale i due oboi si cambiano il tema vicendevolmente quasi come un dialogo tra i due. Nel secondo movimento, allegro, è il secondo oboe a cominciare introducendo il tema per il primo il quale entra con grandiosità nell'insieme. La cosa incredibile è come Zelenka sia riuscito a mescolare il tema principale all'interno di questo allegro, nel quale molte volte ricorre quasi inaspettatamente. Dopo segue un larghetto molto cantabile che va a terminare in un allegro assai in tempo ternario, piuttosto virtuosistico che ha quasi le caratteristiche di una fuga tra i due oboi, andando poi a concludersi in una grande emiola finale.

Sempre in forma di trio ma completamente diverso nel genere è il trio opera 188 di **Carl Heinrich Carsten Reinecke**. Vissuto tra il 1824 e il 1910, Reinecke fu un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco. La sua carriera da compositore cominciò all'età di 7 anni per poi esordire solamente un anno dopo come pianista. Dopo il 1843, anno nel quale si stabilì a Copenaghen, passò tre anni a Lipsia durante i quali conobbe Schumann, il quale gli dedicò 4 fughe op. 72. Scrisse ben 300 lavori, cosa che gli procurò il soprannome di grafomane, anche se lui in realtà non compose mai niente di affrettato.

Uno di questi lavori è proprio il trio per oboe corno e pianoforte scritto nel 1886, formazione piuttosto inusuale, che tenta di unire due strumenti molto diversi tra loro per timbro. Il trio è diviso in 4 tempi, un primo allegro moderato, al quale segue uno scherzo molto giocoso nel quale oboe e corno si scambiano quasi un discorso. L'adagio invece è molto cantabile, il cui tema verrà poi ripreso nell'ultimo tempo nel quale si nota tanto la differenza tra i due strumenti a fiati. Il corno dal suono pieno e avvolgente e l'oboe quasi nervoso che alcune volte interrompe l'armonia che si crea tra pianoforte e piano.